Clamorosa rimonta della Sampdoria contro la Roma

I blucerchiati di Bernardini scatenati nella ripresa (3-3)

Tre a zero. Pareva un trionfo ed è finita in parità

Gli infortuni a Capello e a Landini non bastano a spiegare l'incredibile cedimento dei giallorossi

MARCATORI: Spinosi (R.) al 9'. Capello (R.) al 28' del p.t.; Braglia (R.) al 2', Frustalupi (S.) al 16', Colletta (S.) al 31', Benetti (S.) al 41' della ripresa.

ROMA: Ginulfi; Bet, Spinosi; Franzot, Santarini, Benitez; Cappellini, Landini, Peirò, Capello, Cordova. 12° Evangelista; 13° Braglia.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta; Sabatini, Spanio, Garbarini; Morelli, Salvi, Cristin, Benetti, Frustalupi. 12° Faterlini; 13° Corni.

ARBITRO: Vacchini, di Milano.

NOTE. spettatori 40 mila circa, tempo incerto, cielo nuvoloso con terreno in buone condizioni Al 35' Capello (botta alla caviglia) e uscito sostituito da Braglia: dal 9' della ripresa Landini ha giocato zoppicante e praticamente inutilizzato.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 16 novembre

D'accordo. le partite tra Roma e Sampdoria sono state sempre ricche di colpi di scena e combattute come poche. Ma stavolta è stato passato il segno: stavolta se ne sono viste di tutti i colori. A cominciare da una difesa bene organizzata come quella della Sampdoria che subisce tre gol; per continuare con una Samp che riesce a risalire la corrente e a segnare a sua volta tre gol, quanti cioè finora ne aveva messi a segno in 8 partite di campionato!

Come se non bastasse ci sono stati continui capovolgimenti di fronte, ci sono state prodezze a ripetizione di Battara e Ginulfi, c'è stata una mezz'ora scintillante della Roma, c'è stato il singolare girovagare del terzino Spinosi alle spalle del terzino Sabadini per impedirgli di segnare (ed infatti Sabadini non ha segnato: ha segnato il suo collega di sinistra Colletta).

Insomma una partita dalle mille emozioni, una partita eccezionale in tutto e per tutto, che vale davvero la pena di vedere dal principio

E' un bel principio per la Roma che, consapevole della sua debolezza difensiva, dovuta alle assenze di Salvori e Cappelli e desiderosa di riscattare la sconfitta di Cagliari si lancia subito all'attacco andando in gol gia al 9' con Spinosi che porta in vantaggio i giallorossi con un tiro da 20 metri su passaggio di Cappellini

Sulle ali dell'entusiasmo la Roma continua ad attaccare ed al 9' Landini è stretto in «sandwich» tra Spanio e Sabadini in piena area, mentre era lanciato a rete: sarebbe rigore, ma Vacchini, emulo di Francescon, fa segno di no, suscitando una tempesta di fischi L'assedio della Roma alla rete di Battara continua implacabile, martellante' tiri di Landini, Peiro, Franzot, ancora di Franzot vanno a lato di un soffio, mentre la manovra giallorossa fluisce scorrevole, suscita gli applausi a scena aperta Ed ecco, stramaturo (28'), il secondo ol l'azione parte dall'anziano Benitez, che con i suoi tocchi eleganti e tempestivi si è rivelato un «libero» di gran classe, la prosegue Peirò che lancia a Capello sopraggiunto in corsa. Capello di destra fa passare la palla sulla testa di Garbarini, poi, di sinistro, staffila angolatissimo battendo Battara.

E' uno spettacolo, una scicheria come si dice, e si prosegue con un'azione Capello-Landini; questi, davanti a Battara, si fa togliere la palla in «takle» dal portiere La Sampdoria, dopo una fucilata di Cristin sull'esterno della rete, si fa viva seriamente al 35' con un'azione prolungata di Benetti il quale infine dà a Frustalupi: e su di lui, di piede come prima Battara, deve salvare Ginulfi che in chiusura è impegnato anche da un colpo di testa di Cristin.

Sull'azione di Benetti si è infortunato Capello che deve uscire, sostituito da Braglia: e la luce si spegne all'Olimpico, perchè quando manca Capello e appunto come se venisse a mancare la sorgente del gioco Comunque ancora al 2' della ripresa la Roma riesce ad andare per la terza volta a segno: duetto Franzot-Peirò e palla a Braglia sulla destra, quasi sulla linea del fuorigioco e Braglia, appunto, non si fa pregare per arrotondare ancora il vantaggio

Sembra fatta tre gol di vantaggio in genere sono tanti, e specie contro una Samp che per segnare tre gol ci ha impiegato ben otto giornate di campionato. Ma, intanto, si fa male anche Landini che resta in campo solo per far numero e la Sampdoria abbandona il suo atteggiamento troppo rinunciatario per bussare piu frequentemente alla rete di Ginulfi

Al 16' la Samp riduce le distanze Morelli sfugge a Bet sulla destra, crossa con violenza, Benitez tenta di intercettare ma «liscia» platealmente, Frustalupi in corsa raccoglie ed insacca imparabilmente

Segnato il gol, la Samp si porta tutta all'attacco, a rischio di scoprirsi troppo in difesa ed infatti al 20' c'è una magnifica azione di Peiro che dalla sua area piomba come un falco in quella dei blucerchiati per farsi poi precedere da Battara

La pressione della Samp si concreta al 31' nel secondo gol Su «corner» battuto da Frustalupi raccoglie il terzino Colletta che da 20 metri in dovina il corridoio giusto in un groviglio di gambe battendo Ginulfi, impossibilitato a intervenire perche coperto

Si capisce che i liguri ora raddoppiano gli sforzi tanto che al 34' Ginulfi deve volare da palo a palo per deviare un gran tiro di Frustalupi Sul fronte opposto Braglia e Cappellini (appoggiandosi di tanto in tanto sul zoppicante Landini) tentano di approfittare degli invitanti varchi a loro disposizione ma Braglia sbaglia al 36' sparando alto, Cappellini (che e fischiato sonoramente) si mangia un gol fatto al 38'

Ancora Cappellini sbaglia altre due occasioni facili facili, poi al 41' Benetti raccoglie un centro di Frustalupi e segna il terzo gol, il gol del pareggio

Giusto cosi?

Be', vista la prima mezz'ora della Roma (con Capello) si poteva credere ad una comoda passeggiata del giallorossi poi però la Roma e calata, sparita dal campo, e la Samp ci sembra che abbia meritato il pareggio per la sua generosità, per la sua irriducibile combattività, per la sua organizzazione di gioco (buona anche se non ottima) che si è fatta valere alla distanza quando la Roma non aveva piu organizzazione nè gioco

Roberto Frosi

ROMA - SAMPDORIA — Ginulfi guarda sconsolato il pallone che, calciato da Benetti, si infila in porta determinando l'insteso pareggio dei blucerchiati.

Tutto deciso nei primi dieci minuti (1-1)

Un punto d'oro per il Palermo che va bene anche alla Lazio

Al gol di Ferrari ha risposto la rete di Chinaglia - Poi i romani hanno inchiodato la partita a metà campo

MARCATORI: Ferrari (P) al 1', Chinaglia (L) al 10' del primo tempo.

PALERMO: Cei; Sgrazzutti, Giubertoni; Pasetti, Bertuolo, Landri; Alario (Causio), Reia, Pellizzaro, Lancini, Ferrari. (Dodicesimo: Bellavia).

LAZIO. Sulfaro; Papadopulo, Wilson; Governato, Polentes, Marchesi; Massa, Mazzola, Chinaglia, Ghio (Tommy), Nanni. (Dodicesimo Fiorucci).

ARBITRO: Picasso di Chiavari.

DALL'INVIATO

PALERMO, 16 novembre

Il Palermo affrontava una prova tremenda. doveva battere la Lazio perche cosi imponeva la classifica, doveva battere la sfortuna che non lo ha abbandonato fino alla vigilia, togliendo dalla partita all'ultimo momento anche il portiere titolare Ferretti, ol tre allo squalificato Troja, doveva battere la crisi di sfiducia che stava impossessandosi dei giocatori, doveva soprattutto evitare che si scatenasse nel corso della partita il malumore della folla che venerdì aveva costretto l'allenatore Di Bella ad interrompere l'allenamento

Tutto questo doveva ottenere il Palermo per mantenere ancora in piedi qualche speranza di salvezza. E tutto questo doveva ottenerlo contro una Lazio che, pure esaltata dagli applausi e dai riconoscimenti di squadra rivelazione, fuori casa non aveva ancora ottenuto un punto, ed era pertanto sollecitata dalla necessità di dimostrare che i suoi meriti li sa esprimere anche in trasferta Non era facile per il Palermo, dunque, ma non era facile neppure per la Lazio, visto che doveva incontrare una squadra con la rabbia in corpo E' forse per questo quando il punteggio si è stabilizzato sull'uno a uno, entrambe le squadre hanno avuto paura di forzare la mano il ritmo e l'aggressività

Ed è finita in pareggio lasciando al Palermo la porta aperta alla speranza, alla Lazio la soddisfazione di aver finalmente ottenuto un punto fuori casa, punto che con maggiore accortezza avrebbe anche potuto cogliere a Bologna, o nel *derby* con la Roma, o perfino a Cagliari

Il Palermo avvilito da tanti malanni, possiede tuttavia un giocatore che non è afflitto da complessi questo giocatore si chiama Ferrari il giovanotto quando vede la porta, tira, o almeno tenta sempre di tirare, senza calcolare le distanze senza la preoccupazione di sbagliare E' dagli e dagli qualche volta gli riesce pure di fare gol, specialmente, poi, se i difensori avversari gli danno una mano Come appunto è capitato oggi al primo minuto di gioco rilancio della difesa palermitana, contrasto di testa fra Pellizzaro e Polentes, con la nuca l'attaccante devia verso Ferrari che si «beve» Papadopulo, scatta, e quando si avvede che Sulfaro gli si è troppo incautamente precipitato contro, lo infila con un bel diagonale

E' un colpo d'incontro pericoloso Se la Lazio non avesse il temperamento che ha potrebbe essere il colpo decisivo Ma la Lazio lo assorbe e il Palermo non ha la forza di doppiarlo

Al 10' la Lazio ha gia bell'e raggiunto il pareggio rinvio secco di Wilson, Governato salta Bertuolo, Mazzola resiste alla carica di Giubertoni e di testa corregge la palla verso Chinaglia, che avendo fiutato il gol, neanche s'accorge di Landri. raccoglie di testa, e segna. Pari e patta.

E qui comincia la gran paura del Palermo. Solo i suoi giocatori piu smaliziati, piu coraggiosi, non si arrendono, e si tratta di Pasetti che per un tempo intero schiaccia lo esordiente Nanni e tenta in tutti i modi di sospingere la squadra all'attacco; si tratta di Giubertoni che qualche volta tenta la sortita abbandonando Mazzola, si tratta di Pellizzaro al quale, però, da qualche tempo non ne va bene una, si tratta infine di Ferrari che, come abbiamo detto, non soffre di complessi.

La Lazio, di contro, gioca con accortezza Lorenzo, dopo che Ferrari di testa ha sfiorato nuovamente il gol, lo affida in custodia a Wilson (tra i migliori in campo, con Massa e Marchesi). Massa si produce in un lavoro oscuro, ma efficacissimo di tamponamento e di rilancio. Insomma la Lazio, inchioda la partita a metà campo.

E' una Lazio che preferisce mantenere il risultato

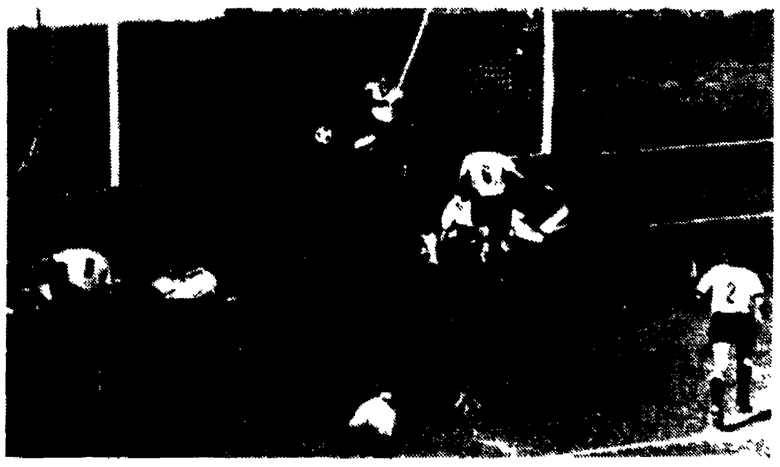
La folla palermitana non si avvede delle difficolta che la sua squadra incontra per superare quella barriera centrale che la Lazio ha disposto a centro campo vede la prima vittoria, questa folla, e se la prende con Pellizzaro se non scatta in tempo, con l'arbitro che non fischia — giustamente — il calcio di rigore contro la Lazio per un fallo di mano involontario di Marchesi, e fischia ancora contro l'arbitro che in un paio di occasioni — questa volta ha ragione la folla — ha frenato la marcia degli attaccanti palermitani ignorando la regola del vantaggio.

Unico neo, del resto, d'un arbitraggio perfetto

Nella ripresa il Palermo presenta Causio al centro dell'attacco, resta negli spogliatoi l'esordiente Alario. Questa è stata un po' la partita degli esordienti. Nella Lazio ha giocato per la prima volta nella massima divisione Polentes (e ha giocato bene) e anche Nanni (sopraffatto nel primo tempo dal migliore del Palermo, Pasetti, ma venuto abbastanza bene fuori nella ripresa). Ha esordito, sul finire, anche Tomy che ha sostituito Ghio; aveva gia giocato in serie A, comunque, una partita col Mantova Nessun giudizio si può esprimere sul suo conto.

Ma torniamo alla partita. La cronaca e scarna, anche nel secondo tempo perche, appunto le due squadre solo raramente ravvivano il gioco con qualche spunto deciso. Preferiscono in linea di massima tentare di colpire di rimessa, senza rischiare. Un punto e sempre un punto vale oro per il Palermo, mantiene la Lazio sulla cresta dell'onda E allora si gioca a tamburello

Michele Muro



PALERMO - LAZIO — Il gol laziale segnato da Chinaglia.

Di Bella amareggiato

«Paghiamo il troppo nervosismo»

SERVIZIO

PALERMO, 16 novembre

Una Lazio dal gioco utilitaristico ha conseguito alla Favorita il primo punto esterno del campionato

Un risultato che è esattamente quanto di cio che si è visto in campo lungo l'arco dei novanta minuti

I biancoazzurri di Lorenzo hanno avuto la forza di rimontare un gol a freddo, subito dopo appena sessanta secondi, con una zampata di Chinaglia al nono minuto

Al termine della partita, il *trainer* Lorenzo ha avuto parole di elogio per i suoi ragazzi «La Lazio mi è piaciuta per la grinta ed il carattere - ci ha detto l'allenatore capitolino per l'impeto con il quale ha reagito al gol iniziale di Ferrari La gara ha avuto due volti ben distinti un primo tempo di netto predominio dei miei ragazzi, ed una ripresa favorevole al Palermo La squadra di Di Bella ha molti giocatori fuori fase, che stentano a trovare la giusta posizione Avremmo potuto conquistare tutti e due i punti in palio se Governato non avesse sciupato un bel pallone al 22' della ripresa Ma accontentiamoci non dimentichiamo che ho in squadra moltissimi giovani, che mancano ovviamente di esperienza, ma bisogna pensare al futuro La Lazio punta sui giovani, quelli che saranno gli assi di domani Il pareggio mi soddisfa, anche perchè ci consente di acciuffare in classifica la Roma un motivo campanilistico — ha concluso Lorenzo — che influisce molto sul morale dei miei giocatori»

Governato ostenta un sorriso luminoso per il punto conquistato alla Favorita «Ottenere un pari con un Palermo spinto dalla forza della disperazione, è un grande merito per la Lazio»

Ferruccio Mazzola molto sportivamente, ammette «Non capisco come i rosanero occupino l'ultimo posto nella classifica Inspiegabile! Siamo riusciti a pareggiare per la grinta e la forza di volontà che Lorenzo ci ha inculcato» Chinaglia l'autore del gol è soddisfatto dell'1 a 1 «E' il primo punto per la Lazio fuori casa in questo campionato conseguito col mio gol motivo doppio per essere contento»

Carmelo Di Bella, l'allenatore del Palermo, non ha voglia di fare commenti «La Lazio ha fatto un tiro in porta ed ha segnato, cosa vuole di piu?» Paghiamo le spese del nervosismo derivante dalla brutta classifica pazienza speriamo che con i rientri di Troja Bercellino ed il ritorno di Landoni, dopo la sosta internazionale, la ruota cambi» Cei, ex portiere biancoazzurro, loda la Lazio «E' una squadra giovane, che ha carattere ed andrà lontano»

Ninni Geraci

Pallanuoto

La Pro Recco finalista nella Coppa dei Campioni

SERVIZIO

GENOVA, 16 novembre

Esaltante e trionfale rimonta del «sette» della Pro Recco che, ieri sera, nella piscina dello stadio del nuoto di Albaro, è riuscita a guadagnarsi il diritto di disputare la finalissima della Coppa dei Campioni di pallanuoto, superando con un eloquente 10 a 6, i campioni d'Ungheria dell'Orvosi.

Otto giorni fa, a Budapest il risultato era stato di 5 3 per il «sette» di Szivos, per cui, assommando i risultati dei due «match», i recchesi risultano vincenti per 13 11

Il merito del «sette» di Pizzo, non è stato soltanto quello di essere sceso in vasca dimenticando il risultato di otto giorni fa, ma soprattutto quello di essere riuscito a mantenere i nervi saldi anche quando, nella prima parte dell'incontro, qualche sbandamento difensivo aveva permesso agli ungheresi di pervenire, nel primo tempo, al pareggio

Piano piano, i recchesi uscivano fuori alla distanza, pur peccando di continuità. E' stato proprio nella prima fase della partita, la piu incerta da parte recchese, che si è rivisto (finalmente!) un grande Lavoratori Il biondo atleta di Recco non si è risparmiato, sia in fase difensiva che in attacco Sono state le sue due reti, infatti, a sbloccare il risultato di parita (dal 2 2 al 4 2 in favore dei rivieraschi), dando il via alla clamorosa rimonta dei campioni d'Italia.

Eraldo Pizzo, quindi, ha fatto il resto' orchestrando il gioco in modo da eliminare certi scompensi emersi nella prima fase di gioco Poi è stato tutto facile per i recchesi, ed i frastornati magiari nulla hanno potuto fare contro le incalzanti e travolgenti azioni degli italiani

Per la finalissima, gli avversari della Pro Recco, come previsto, saranno quelli del «sette» jugoslavo del Mladost che, a Barcellona, si sono imposti sugli spagnoli per 3 2 L'otto novembre il Mladost, in casa, aveva vinto per 4 1

Elio Scroscero

Torino-Verona: i fischi pungolano i granata (2-1)

All'ultimo minuto il guizzo di Puja

Lo specialista Poletti sbaglia un altro rigore - Espulsi nel recupero Ferrini e Mascetti - Rivissuto l'incubo della partita con il Bari

MARCATORI: Clerici (V) al 35' del primo tempo; Carelli (T) al 1', Puja (T) al 45' della ripresa.

TORINO: Sattolo; Poletti, Depetrini; Puja, Cereser, Agroppi; Carelli (Bolchi), Ferrini, Sala, Moschino, Pulici. (12.o Pinotti).

VERONA: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Mascetti, Battistoni, Stenti; Orazi, Maddè (Mascalaito), Clerici, Ferrari, Bui. (12.o Colombo).

ARBITRO: Pasmino.

NOTE: Giornata fredda ma serena, terreno buono. Circa 17 mila spettatori di cui 12.382 paganti per un incasso di lire 14.342.800. Espulsi Ferrini e Mascetti a fine gara. Ammoniti Moschino, Depetrini e Orazi. Stiramento alla coscia destra di Carelli, sostituito al 10' della ripresa da Bolchi. Al 41' Mascalaito ha sostituito Maddè.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 16 novembre

Il primo tempo di Torino-Verona sembra fatto con la carta carbone. Si ripetono le stesse cose che sono avvenute domenica scorsa per Torino-Bari. Gli ospiti passano in vantaggio e prima dello scadere del primo tempo viene concesso (anche in questo caso, mezzo regalato) al Torino un calcio di rigore. Poletti ripete lo stesso errore e manda verso la buca degli spogliatoi la palla-gol.

Sotto una pioggia di fischi inizia la ripresa. Lucchi ha a disposizione la grande occasione. Per la prima volta la sua squadra ha segnato in trasferta (non era mai successo) ed è uno di quei gol che contano. Se si considera che il Torino sta giocando peggio che contro il Bari e che la gente ormai dà l'impressione di essere al colmo della sopportazione, le *chances* del Verona sono da considerarsi a quota mille.

Dopo l'intervallo, tombola. E' trascorso appena un minuto e il Torino raggiunge il pareggio. Sala si muove con eleganza da sinistra e porge in area (non sappiamo se Pulici abbia lasciato .. o «lasciato») e Carelli viene a trovarsi con una palla tra i piedi inaspettatamente. La colpisce come può e quella entra in rete.

Basta quel gol per gettare all'aria i piani di Lucchi il quale è giunto a Torino con il chiaro intento di rapinare punti a spese dell'amico Cadè. E' vero che ha rinunciato all'esordio di D'Amato e quindi evitato di presentarsi con un attacco a tre punte, ma è anche vero che oltre a Bui e Clerici, presi in consegna dai nazionali Puja e Poletti, piu volte altri giocatori si sganciano dal dispositivo della difesa per dare man forte in avanti e tra questi il piu attivo è Sirena

Gli scaligeri che si erano convinti di poter uscire vittoriosi dal Comunale, ora si trovano a dover rifare tutto da capo

Dovevano forse chiudersi in difesa? Forse no, ma contro un Torino ormai lanciato dal gol, dall'entusiasmo dei tifosi e dal risultato... di Cagliari (in quel momento l'odiata nemica perdeva uno a zero) una tattica prettamente difensiva sarebbe stata un suicidio, ma occorreva un gioco piu coperto a centro campo, dove il Torino non e che fosse in stato di grazia

Cade stava già commettendo un grosso errore e Lucchi avrebbe dovuto approfittarne A nostro avviso quando Carelli ha dovuto abbandonare e lasciare il posto a Bolchi, Cade avrebbe dovuto spostare Poletti all'ala, Cereser su Clerici e Bolchi libero Ma l'allenatore granata ha infoltito il centro campo con Bolchi sicche Lucchi ha spinto in avanti Sirena, e Cade ha sacrificato Agroppi sul terzino ala Agroppi, sino a quel momento, era stato il piu lucido della manovra e si deve al caso se il Torino è riuscito a passare quando ormai mancavano 20 secondi alla fine

Un fallo a tre quarti e Ferrini calciava la punzione palla spiovente in area e Puja di testa si «aggiustava» in avanti, scavalcava il difensore e di piatto metteva in rete

Il Torino tornava alla vittoria e Puja dimostrava di essere in questo momento lo stopper piu in forma del campionato Bui aveva fatto di tutto per scrollarsi di dosso lo stopper ma non c'era stato niente da fare e così era avvenuto per Clerici il quale ha dovuto rassegnarsi ad avere alle costole per 90 minuti Poletti il quale ha commesso un solo errore il mancato calcio di rigore

Il Verona era andato in vantaggio al 35', due minuti dopo che Puja si era visto respingere, con una prodigiosa parata, un colpo di testa, in tuffo, alla destra del portiere

Il gol era nato da un fallo di Depetrini su Sirena. Calcio di punizione Clerici raccoglieva l'invito di Madde e staffilava rasoterra in porta, a sinistra di Sattolo

Poi il rigore, al 43'. Mischia in area e palla a Pulici che la indirizza in porta. Ripari respingeva di testa. Pulici era sulla palla e sferrava una stangata a due metri, Ripari si difendeva il viso con le mani rigore. Assurdo. Poletti sparava alto, a destra di Pizzaballa.

Sul finire (si era al 45') Ferrini e Mascetti, dopo alcuni scontri di cortesie venivano espulsi

Nello Paci

TORINO - VERONA — Carelli, chinato sulla sinistra, segna la rete del pareggio granata, che sarà seguita poi da quella, decisiva, di Puja.

Spogliatoi di Torino

Cadè difende Ferrini dal «linciaggio morale»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 16 novembre

Quasi come domenica, ma questa volta a parlare di scalogna e l'ospite, e siccome l'ospite si chiama Lucchi, questi aggiunge: «E' uno schifo perdere in questo modo, con un gol segnato quando la partita era gia finita Il Torino ha avuto una fortuna sfacciata e non capisco come quello (si riferisce a Carelli) abbia fatto a segnare».

Verrebbe voglia di chiedere perche gli allenatori non si comprano un cronometro e invece chiediamo notizie sul rigore «Ma che rigore — dice Lucchi — il pallone ha colpito la spalla di Ripari»

Allora chiediamo qualcosa al presidente del Verona, al signor Garonzi Ma quello ha un diavolo per capello «Nol me fassa parlare, se no ne dico una delle mie»

Si va al Torino, dove bene o male il sorriso è tornato, anche se molte cose sono ancora da appianare. Nell'intervallo c'è stato qualcosa da dire e pare che siano intervenuti dirigenti che farebbero meglio a stare in tribuna

Cadè si tiene al di sopra della mischia: «Ci voleva una vittoria per tirarci su il morale e per credere che è possibile vincere. Poletti ha sbagliato perche anche lui è stato vittima di questo momento delicato»

Cade si rivolge al pubblico «E' ora che finisca il linciaggio morale contro Ferrini Non puo piu toccare una palla che lo fischiano»

Poletti: «Ancora una partita così e io muoio d'infarto»

Forse avrà tempo di rifarsi a Napoli.

n. p.

Galoppo alle Capannelle

Umbria: si conferma Stefano di Cracovia

ROMA, 16 novembre

Conferma di Stefano di Cracovia e delusione del francese Holy Smoke oggi nel Premio Umbria (L. 8 000 000, m 1.400 in pista piccola) disputato al l'ippodromo delle Capannelle. Stefano di Cracovia, ben sorretto da Bruno Agrifoni, si è imposto davanti ai due portacolori della scuderia Metauro, Montiego e Philippeville, è terminati nell'ordine alle spalle del vincitore, mentre il grande favorito Holy Smoke non è neppure riuscito a piazzarsi, terminando nell'«inferno dei n p »

A parte la corsa centrale, dove anche Teulie ha deluso, la giornata ha registrato tutta una serie di sorprese, con gran soddisfazione delle sale corse private che sono state avvantaggiate anche da un paio di «massimi» scattati nella prima e nella seconda corsa

I vincitori delle altre corse sono Spartacus, Prisco, Niro, Gardone, Pomponio, Amalteo, Gambler e Ariel

Ecco il dettaglio tecnico della riunione

I corsa 1 Spartacus, 2 Landolfo da Gargano, tot v 84, p. 30 (massimo), 27, acc 74

II corsa 1 Prisco, 2 Brandy, 3 Ruiz, v 100, p 35, 47, 103, acc 610 (massimo)

III corsa 1 Niro, 2. Manosque, 3 Olivolo, v 48, p. 18 20, 25; acc. 109

IV corsa 1 Gardone, 2 Gozzi, 3. Saltamartin, v. 36, p 15, 17, 15, acc 88

V corsa 1 Pomponio Amalteo, 2 Dainty Miss, 3. Endo, v. 96, p. 31, 24, 22, acc. 491

VI corsa: 1. Stefano di Cracovia, 2. Montiego, 3 Philippeville, v. 61, p. 27, 36, 48; acc. 372.

VII corsa 1. Gambler; 2 Lusitano; 3. Mahesh, v. 30, p 16, 23, 17; acc. 205.

VIII corsa: 1. Ariel; 2 Conte di Avio; 3. Mizar, v. 77, p. 25, 24, 55; acc. 432.

TOTIP

1° CORSA
1) Machal x
2) Devex 1

2° CORSA
1) Gardone 1
2) Gozzi x

3° CORSA
1) Zaffirona x
2) Recchina 2

4° CORSA
1) Gibemilio 2
2) Cleber x

5° CORSA
1) Congia 1
2) Mingo 2

6° CORSA
1) Mabuse 2
2) Boloco 1

QUOTE nessun «12», ai 39 «11» lire 368.586; ai 572 «10» lire 24 699.

I PUGILI AZZURRI BATTONO 12-8 LA GERMANIA

STRAUBING, 16 novembre

In un confronto di pugilato fra rappresentative giovanili svoltosi a Straubing, in Baviera l'Italia ha battuto la Germania Occidentale per 12 8